

**TRENTA ANNI FA** moriva il grande poeta che fu tra i protagonisti della stagione dell'ermetismo. I suoi versi furono tutt'altro che rarefatti, anzi furono densi di un dolore che dall'individuo si scaricava sulla storia

■ di **Ferdinando Camon**  
/ Segue dalla Prima

**A**veva scritto un articolo, *Selezione* gli mandò un assegno, ma lui aveva visto in un negozio quel giradischi che gli piaceva tanto, costava il doppio, ma osò chiedere alla rivista che gli sostituisse l'assegno con quella macchinetta. Fu accontentato. Ne era entusiasta. Ascoltava la musica sdraiandosi in poltrona con le palpebre abbassate, attraverso una fessurina intravedeva il lampo azzurrino degli occhi, ma ti restava comunque l'impressione che fosse addormentato. Nella sua casa teneva dietro la porta, inchiodato con uno spillo, un assegno: era il misero importo dei diritti d'autore maturati in un anno, un importo così basso che Gatto voleva mostrarlo a tutti in ludibrio della Mondadori. Non ero d'accordo. Gli obiettavo che un editore il quale pubblica un libro di poesie perché gli piace, pur sapendo che lui ci rimetterà alcuni milioni e che l'autore non guadagnerà una lira, è un grande editore. Lui ri-

# Alfonso Gatto, l'antifascismo dell'essere



Da sinistra a destra: Nino Tirinnanzi, Alfonso Gatto, Piero Bigongiari, Ottone Rosai e Mario Luzi in una foto degli anni Trenta

**Nacque come ermetico perché per andare incontro agli altri prima devi scavare dentro di te, conoscerti**

spondeva che i poeti sono dei prestatori d'opera in favore del popolo, e che dunque hanno diritto a un compenso da parte della società. Era, in ciò, un comunista, e s'aspettava l'attuazione del comunismo solo perché il comunismo è giusto. Apparteneva a coloro che rimproveravano a Mondadori di stampare poesia e narrativa solo per crearsi un alibi per stampare

Topolino e i gialli. Mondadori rispondeva che stampava Topolino e i gialli per poter stampare poesia e narrativa. Stavo con Mondadori, e ritenevo che se un poeta vende poche centinaia di copie e riceve poche migliaia di lire, non ha niente da eccepire contro il suo editore. Se ha un bersaglio, questo è la società e la storia.

In quegli anni, non so per quanto tempo, anche il regista Visconti teneva un documento infilato dietro la porta: era un telegramma di Dustin Hoffman. Chiedo scusa se sbaglio in qualcosa. Pescò nella memoria, ed è passato un terzo di secolo. Visconti aveva proposto all'attore americano di interpretare la *Ricerca* di Proust. Hoffman non conosceva il libro, chiese un mese di tempo. Lo lesse, dopo di

che inviò un telegramma: «Illustra regista, questo è uno strano libro, non succede mai niente; per fare compagnia a cinquanta vecchiette si sceglie un altro attore». Visconti inchiodò il testo per lamentarsi con i suoi ospiti dell'incomprensione che corre tra regista e attori. Suppongo. Io lo intendo come incomprensione tra America ed Europa. In America, i personaggi viaggiano come pacchi. L'Europa apre i pacchi e li controlla per ore. Gatto viaggiava molto, specie tra Roma e Milano. A Milano aveva una figlia, a cui era legatissimo. Aveva un innato bisogno di relazioni. Con tutti. Dirette: strano, per un ermetico. Ma qui bisogna intendersi: Alfonso Gatto nacque come poeta ermetico proprio perché sentiva che per andare incontro agli altri de-

**BIOGRAFIA 1909-1976**  
Una vita avventurosa

**La forza degli occhi e della voce**

■ Gli occhi e la voce, si potrebbe riassumere così Alfonso Gatto: In quei lampi di azzurro di cui scrive Camon qui accanto e nella voce calda e profonda, con quel suo cedente meridionale, che apprezzammo come una malia notturna in una bella trasmissione radiofonica, *L'uomo della notte*, in cui provava su tante cose ma in realtà faceva poesia. Fino al tragico incidente stradale, nei pressi di Orbetello, che lo portò via nel 1976. Gatto nacque a Salerno nel 1909 ed una vita avventurosa: fu studente, commesso di libreria, giornalista, insegnante. Fu a

Firenze, dove con Pratolini diresse la rivista *Campo di Marte*; poi a Milano, Roma, Bologna, Torino, Venezia. Nel 1934 subì il carcere fascista e nel 1943 aderì alla Resistenza, fu nel Pci da cui uscì, in forte polemica, nel 1951. Come giornalista, tra l'altro, lavorò come inviato a *l'Unità* per cui scrisse anche reportage dal Giro d'Italia. Fu critico d'arte e buon pittore. Le sue più importanti raccolte di poesie sono *Iso-la* (1932), *Morto ai paesi* (1937), *Poesie* (1939), *L'Alodola* (1943), *Amore della vita, Rosa e ballo* (1944), *Il sigaro di fuoco* (poesie per bambini, 1945), *Il capo sulla neve* (1949), *Nuove poesie* (1950), *La madre e la morte* (1950), *La forza degli occhi* (1954), *Poesie* (1961), *Osteria Flegrea* (1962), *Il vaporetto* (poesie per bambini, 1963), *Desinenze* (1977). Tra i premi, il Viareggio nel 1966, per *La storia delle vittime*.

re. p.

**In lui c'era non solo la contestazione del fascismo, ma della sua matrice: la borghesia dei consumi**

na» di Ungaretti stava nella sofferenza del combattere, la «pena» di Gatto stava nel resistere nonostante il perdere. A me disse una frase che ritengo importante: «Per il nostro opporci a considerare la vita sul metro del successo e dell'insuccesso, antifascismo fu per noi la scoperta dell'uomo indifeso, disinteressato, che alle ragioni dell'«avere» (dell'«avere sociale, dell'«avere

politico, dell'«avere ideologico») contrapponeva la nuova, antica e naturale dimensione dell'«essere».

Quando mi diceva queste cose non potevo capirle del tutto. Perché qui non c'era una contestazione della società soltanto dal punto di vista del marxismo. C'era anche una condanna dal punto di vista di quelle che i francesi chiamavano «nuove scienze umane», e che da noi si preparavano a sbarcare. C'era insomma la contestazione non soltanto del fascismo, ma della matrice del fascismo: la borghesia dei consumi. Moravia - che abitava a pochi passi da Gatto - portava avanti una descrizione della civiltà dei consumi come consumo dell'uomo.

L'uomo crede di consumare tutto, in realtà è il tutto che consuma l'uomo. Alfonso Gatto non era un teorico, aveva difficoltà a indicare cosa ci stava a monte della sua poesia. Ma ci stava tutto questo. È una poesia densa, non rarefatta, come spesso si dice. È una poesia piena. Una poesia che nasce dalla dimensione esistenziale che in Gatto assumeva la spinta marxista al cambiamento: la poesia nasce dal rifiuto dell'imperativo corrente che le differenze di classe, i privilegi dell'uomo sull'uomo, siano immutabili. Gatto ne denunciava la quota di dolore, di dolorosità che da lì si scaricava sulla vita e sulla storia, e poneva la poesia, faceva poesia, come area di fuga e di liberazione. Son passati trent'anni, e non è cambiato molto. Se in un'antologia trovo un blocchetto di pagine dedicato a Gatto, mi fermo. Se in libreria trovate qualche libro di poesie di Alfonso Gatto, fermatevi.

(fercamon@libero.it)

**MIMOSE** Legge 194, fecondazione assistita, femminismi. Ma anche un romanzo sulla depressione post partum. Le novità sugli scaffali

## Da Tina Anselmi alle quote rosa: 8 marzo in libreria

**O**tto marzo in libreria. Ecco alcuni titoli freschi di stampa per l'occasione.

**Donne, politica e stereotipi**  
Perché l'ovvio non cambia?

di **Francesca Molino**

pp. 357, euro 14

**Baldini Castoldi Dalai**

Se, come si annuncia, le prossime elezioni vedranno irrisolto - o addirittura, è possibile - peggiorato il problema della rappresentanza femminile in politica, qual è il motivo? Il saggio-inchiesta di Francesca Molino, psicoanalista, fondatrice del Centro Culturale Virginia Woolf e dell'Associazione Donne e Scienza, scava al di sotto dei nodi di ingegneria istituzionale. Oltre la questione «quote rosa», insomma, si chiede quale sia la cultura che impedisce un rapporto fisiologicamente democratico tra donne e politica in Italia. Largo il drappello delle intervistate: da Emma Bonino a Mercedes Bresso, da Livia Turco a Ida Dominijanni, da Franca Fossati a Maria Ida Germontani. E, sotto la lente del microscopio, alcuni «casi» sui generis: Alessandra Mussolini come Lilli Gruber.

**Storia di una passione politica**  
di Tina Anselmi (con Anna Vinci)

pp. 145, euro 16

**Sperling & Kupfer**

Lei è una che ce l'ha fatta: staffetta partigiana, prima donna ministro - del Lavoro, poi due volte della Sanità - in un governo italiano, presidente della commissione d'inchiesta sulla P2, si è ritirata dalla vita politica nel 1992, ma ancora in queste settimane ha denunciato l'invasività sempre viva delle trame di Licio Gelli. In questo libro nato da una lunga intervista ripercorre la sua vita po-



litica. E le sue idee: dove il cattolicesimo riesce a sposarsi con la fede nella laicità e la democrazia.

**Il femminismo degli anni Settanta**

a cura di **Teresa Bertolotti**

e **Anna Scattigno**

pp. 256, euro 22

**Viella**

La «colpa» del neo-femminismo italiano che in Italia prese piede dalla fine degli Anni Sessanta? Non aver fatto storia di se stesso. Così da non aver cucito un filo con le giovanissime generazioni. E da prestarsi imbellesse a operazioni di revisionismo storico - nelle ultime stagioni - che sono arrivate ad appaiare la battaglia per la legge sull'aborto alla lotta armata. Questo volume parte dal lavoro condotto nel 2004 dalla Società italiana delle Storie, e riporta riletture degli anni Settanta effettuate da testimoni e studiosi di diversa collocazione, Rosi-Doria, Guerra, Fraire, Melandri, Leccardi, Baeri, Ellena, Passerini, Petricola.

**Sono esausta!**

di **Alejandra Parada Escribano**

trad. **Maria Teresa Corsetti**

e **Gaia Citterio**

pp. 225, euro 16

**Gorée**

Succede che una casa editrice, Gorée, che è nata con l'obiettivo di pubblicare narrativa che ha a tema i diritti umani, decida di catalogare tra i diritti da difendere quelli - in genere non annoverati tra i basilari - delle donne dalla cosiddetta «doppia presenza», impegnate sul doppio fronte della fatica domestica e del mercato. Qui la protagonista poi, Ignacia Suarez, è una giornalista in carriera, dunque lontana dalle «vittime» (perseguitati politici, bambini di favelas e bidonville, schiavi d'an-

tan, migranti) di cui in genere si parla quando si usa l'espressione «diritti umani». Però Ignacia ha un bambino di un anno e un «normale» carico familiare sulle spalle, così cade nel baby blues, la sindrome depressiva post-parto. Una sofferenza opaca e lancinante, da cui esce grazie all'ironia.

**La colpa delle donne**

di **Ritanna Armeni**

pp. 203, euro 12

**Ponte alle Grazie**

Dalla primavera 1981 alla primavera 2006, cioè dalla stagione in cui italiane e italiane chiamati con un referendum a esprimersi sulla legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, la ratificarono, a questa vigilia elettorale, in cui ci siamo lasciati alle spalle l'esito disastroso del referendum sulla fecondazione assistita. In mezzo due decenni e mezzo che hanno visto imporsi la cosiddetta «tematica della vita», col ruolo nuovamente protagonista della Chiesa, e con imprevisi cambi di fronte di alcuni laici e alcune femministe, passati ai teocons. Ma è un lasso di tempo che permette anche di fare un bilancio concreto degli effetti della legge 194, sulle donne come sulla classe medica. È quanto fa Ritanna Armeni - giornalista di *Liberazione* e conduttrice di *Otto e mezzo* - cercando, anche, una bussola nel nuovo arcipelago delle ideologie.

**Mutilata**

di **Khady**

trad. **Edi Vesco**

pp. 90, euro 16

**Cairo Editori**

È uno dei titoli che segnano l'ingresso sul mercato di un nuovo editore, fin qui impegnato in settimanali e mensili per la famiglia e per «maschi in forma». Senegalese, quarantaseienne, presidente di Euronet, rete euro-

pea di lotta contro le mutilazioni genitali femminili, Khady è stata una bambina infibulata a sette anni, come avviene ogni anno a due milioni di piccole vittime di questa pratica. Il suo è un libro-denuncia che vuole attirare l'attenzione su questo dramma.

**Il calice e la spada**

di **Riane Eisler**

trad. **Vincenzo Mingiardi**

pp. 353, euro 17

**Frassinelli**

Ecco riproposto un testo classico di critica alla società patriarcale: storica culturale e teorica dell'evoluzione, Eisler ripercorre la storia umana alla luce di due modelli in lotta, androcentrico e ginocentrico. E cerca le radici di questo secondo, basato su collaborazione e parità tra i sessi, anziché sull'aggressività e l'autoritarismo del primo, nella civiltà più arcaica, e pre-cristiana, del Mediterraneo.

**Sottomessa**

di **Marie-France Hirigoyen**

trad. **Stefania Pico**

prefazione e postfazione

di **Simona Argentieri**

pp. 252, euro 15,50

**Einaudi**

La violenza più segreta è quella che si cela tra le pareti domestiche. E più segreta ancora è quella, a volte solo psicologica, che si cela dentro la coppia. Hirigoyen, psichiatra, già autrice di *Molestie morali. La violenza perversa nella famiglia e nel lavoro*, indaga sul perché donne di oggi colte, economicamente autonome, professionalmente realizzate, sopportino la violenza dei compagni: paura dell'abbandono, scarsa autostima, senso di colpa?

m.s.p.

## Argomenti Umani

mensile di politica e cultura

**SI È RINNOVATA**

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi - Coordinatore: Enzo Roggi  
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco, Roberto Gualtieri, Michele Magno, Fabio Nicolucci, Paolo Quinto, Andrea Ranieri, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi

